

Catturato anche un altro presunto terrorista

Arrestato l'autista del «commando» Br che ferì in gennaio il vicequestore Simone

Marco Di Marzio accusato anche dell'attentato al direttore dell'Ufficio del lavoro - Catturati nella notte di martedì



Due presunti terroristi sono stati arrestati nella serata di martedì da funzionari della Squadra. Si tratta di Maurizio Di Marzio, romano, di ventidue anni e latitante da tre e di Franco Della Corte, 30 anni, ricercato per mandati di cattura emessi dal giudice Rosario Priore.

Maurizio Di Marzio appartiene all'ala militarista delle Brigate rosse ed avrebbe partecipato a diverse azioni terroristiche degli ultimi due anni a Roma. Con il nome di battaglia di «Francesco» sarebbe proprio lui l'autista del commando che, nel gennaio scorso, tentò di rapire il vicequestore Nicola Simone.

Un gruppo di brigatisti bussò alla porta del vicequestore travestiti da postini, ma Nicola Simone aprì solo dopo aver assicurato la porta con una catenella e tenendo a portata di mano la sua pistola. Ne nacque un conflitto a fuoco in cui il funzionario di PS rimase gravemente ferito, ma il tentativo di sequestro fallì.

Maurizio Di Marzio, oltre che per partecipazione a banda armata ed associazione sovversiva, è accusato anche del ferimento del direttore dell'Ufficio del lavoro Renzo Retrosi, il 22 maggio dell'81 e della rapina

alla SIP (nel luglio dello stesso anno) che fruttò alle Br oltre 600 milioni. All'arresto di «Francesco» la polizia è arrivata dopo la cattura del capo brigatista Sandro Padula, avvenuta a Castel Madama il 14 novembre scorso.

Gli investigatori avevano accertato che il Padula aveva un'altra base di appoggio a Roma in via delle Fornaci, dove hanno deciso di irrompere martedì notte: all'interno c'era il Di Marzio.

Era armato con una rivoltella «38 special» ma non ha fatto in tempo a reagire. Nell'appartamento è stato trovato materiale di propaganda delle Br ed alcuni documenti ora al vaglio della magistratura.

L'altro presunto terrorista, Franco Della Corte, è stato invece arrestato mentre camminava in strada, nel quartiere di Prima Valle. Non ha opposto alcuna resistenza. Il suo nome compare nelle indagini sull'«MPRO», una formazione che teorizzava il terrorismo metropolitano diffuso, ormai inattiva e che in passato aveva fornito alcuni elementi anche alle Brigate rosse. Della Corte era proprietario di un appartamento in via Ostia usato come «covo» dall'«MPRO». E' accusato solo di partecipazione ad associazione sovversiva e banda armata.

Alberto Fatuzzo condannato per aver ucciso padre, madre e fratellino

Sentenza compromessa: 18 anni

Il Tribunale dei Minorenni ha dato ragione alla tesi del P.M. ma ha diminuito di 12 anni la pena richiesta - Riconosciuta la seminfermità mentale, il ragazzo eviterà così il manicomio giudiziario - L'imputato ha ascoltato impietrito il pesante verdetto, arrivato dopo 13 ore di camera di consiglio - Presenti nell'aula di via delle Zoccollette amici e conoscenti - Il commento della difesa

Dopo tredici ore di camera di consiglio i giudici del Tribunale dei minorenni hanno emesso il verdetto per Alberto Fatuzzo, accusato di aver ucciso a fucilate due anni fa in un modesto appartamento al Prenestino il padre, la madre e il fratellino. Diciotto anni, questa la condanna inflitta dalla Corte. Una sentenza dura, comunque, anche se il pubblico ministero aveva chiesto 12 anni di più. Nella sentenza il giovane è stato riconosciuto seminfermo di mente, ma non pericoloso per gli altri; questa attenuante ha scongiurato il rischio per il ragazzo di finire in manicomio giudiziario.

Dalle sette del mattino, per tutto il giorno una piccola folla di amici e conoscenti è rimasta in attesa davanti alle porte chiuse dell'aula in via delle Zoccollette; molti speravano in una condanna più mite, in una clemenza che lo riconoscesse colpevole di un solo omicidio, quello del padre. Ma non è stato così. Pur applicando le attenuanti del caso, i magistrati hanno condannato il ragazzo che ha ora diciannove anni, riconoscendolo colpevole di tutti e tre gli assassini.

«E' una sentenza umana — hanno commentato al termine gli avvocati del collegio della difesa, Silvio Galetti e Gabriella Nicolai —, che

di certo faciliterà il nostro compito quando ricorreremo in appello. In questo processo sono rimasti troppi dubbi, incertezze e interrogativi per considerarlo chiuso definitivamente: c'è ancora da fare chiarezza su molti punti, soprattutto per la perizia balistica presentata, lacunosa e in certi versi anche contraddittoria stilata non dai veri tecnici, ma dai medici legali. Forse allora, in appello, potremo valerci del giovane e dello stesso richiesto alla Corte prima che si chiudesse il processo. In quella occasione la nostra richiesta era stata respinta».

Alle undici di ieri sera, Alberto Fatuzzo è uscito dall'aula dove per un anno di seguito ha raccontato la sua «verità» partecipando alle fasi del lungo e complesso procedimento giudiziario. Ha accettato solo un saluto agli amici, che si sono subito fatti intorno: poi, senza scambiarne neppure una parola con nessuno di loro, è stato scortato fino al pulmino blindato che lo ha ricondotto al carcere minorile.

Ci resterà ancora per una notte, poi su decisione della procura della Repubblica, sarà trasferito nel carcere di Civitavecchia. Alberto Fatuzzo ha ascoltato impietrito il verdetto dei giudici. «E' rimasto agghiacciato», ha detto l'avvocato Galetti.



Processo a porte chiuse: dubbi, verità, silenzi

Il primo dicembre dell'81, un po' in sordina, senza troppo clamore, comincia al Tribunale dei minorenni, il processo a porte chiuse contro Alberto Fatuzzo. Sul banco degli imputati, accusato di un triplice, orrendo delitto, c'è un ragazzo disarmante per la sua fragilità psichica, che una perizia psichiatrica ha definito vittima di un momentaneo episodio delirante, e tornato alla più completa normalità dopo la strage. Ai giudici, spetta un compito difficile: accertare cosa è effettivamente successo quella sera, tra le quattro mura del appartamento di via del Pignone. Col passare del tempo, riuscirci sembra diventato

re un'impresa degna di Sherlock Holmes. Ma per quanto complessa e indefinibile appare la vicenda, niente viene trascurato per fare chiarezza sul triplice omicidio. Ecco come è andata nell'aula di via delle Zoccollette, in un anno di udienze.

I testimoni Gli inquilini dello stabile chiamati a deporre hanno raccontato di aver udito solo due colpi, confermando così il secondo racconto di Alberto. La circostanza segna un punto a favore della difesa, ma non risolve il mistero delle altre due esplosioni che però devono esserci state (sui cadaveri infatti sono stati trovati i segni di quat-

tro proiettili) ma che nessuno afferma di aver sentito. La zia e il prete Tra le 180 persone, amici, parenti e conoscenti della famiglia Fatuzzo, chiamate a deporre dai giudici, c'è anche la zia di Alberto, ha vissuto con il Fatuzzo proprio quando i dissapori tra i due coniugi erano fortissimi. E' stata lei a raccontare delle frequentazioni lituose e sfurionate che ormai nella famiglia erano all'ordine del giorno e delle liti improvvisate sempre davanti al piccolo Pierpaolo e allo stesso Alberto. Il giorno prima che il ragazzo venisse arrestato la zia andò in via del Pignone e trovò il nipote solo lo accompagnò in com-

missariato per denunciare la scomparsa dei parenti. In casa nascosti sotto i letti c'erano ancora i cadaveri. Le dichiarazioni della zia più volte al processo hanno cozzato contro le parole del nipote. Chi poteva definitivamente risolvere l'ingarbugliata vicenda è il confessore della parrocchia di San Leone Magno. Il sacerdote ha raccolto infatti in carcere un lungo sfogo del ragazzo. Sa «la verità» ma si è rifiutato, per ragioni morali, di riferirla in Tribunale, nonostante la Santa Sede avesse sollecito per lui il vincolo del voto.

Il materasso «Quando tornai a casa, trovai mia madre morta sul letto e per terra, anche lui ucciso, c'era Pierpaolo. Attesi mio padre e quando tornò gli sparlai addosso. Poi, prima di far sparire i cadaveri, trascinai fuori il materasso macchiato di sangue e lo scaricai in un campo sulla Tiburtina. Speravo così di

cancellare le prove della colpevolezza di mio padre. Così ha affermato Alberto. Ma il «Permaflex» è sparito, finito probabilmente al macero in un deposito della nettezza urbana. Esiste però il proprietario del campo, che sostiene di averlo notato abbandonato tra le erbacce. Ma quando? «Non ricordo esattamente, doveva essere novembre o dicembre» è stata la risposta. «Il giorno esatto non potrei dirlo».

La famiglia E' il rebus del giallo. Padre e madre sono stati descritti dai conoscenti a grandi linee. C'è solo la certezza delle furibonde litigate originate da motivi banali, dai soldi quasi sempre, che Salvatore Fatuzzo portava in casa col suo lavoro di geometra. E' ucraino di nascita, di una coppia che si avviava lentamente alla separazione, alla rottura totale senza però riconoscerlo, arroccata alle tradizioni. La donna voleva

separarsi. In realtà, ma non aveva mai avuto il coraggio di farlo. Si erano sposati quando Alberto aveva tre anni. Nella loro stanza da letto è rimasta una foto del matrimonio: tra gli sposi si vede il piccolo. Sembra che il padre rimproverasse alla donna, ancora giovane e bella, di tenere troppo al vestito, di non dargli scatenavano ogni volta violente baruffe. Ma niente delle ripliche delle frustrazioni e dei sensi di colpa che pure dilaniavano la coppia. In Tribunale, in questo clima è vissuto Alberto, un clima accettato e sopportato quasi con sottile ironia fino a quel tragico giovedì.

Per Alberto Fatuzzo la pubblica accusa aveva chiesto trenta anni di reclusione, una pena pesantissima, una delle più alte del sistema penale dei minorenni abbia mai inflitto. I giudici l'hanno ridotta di un terzo, poco più.

Valeria Parboni

Se entro il 31 dicembre la giunta regionale non si deciderà a fare controproposte, il ministro della Difesa avrà mano libera per installare o ampliare i poligoni di tiro già preannunciati. Si tratta di compromettere un territorio di 13 mila ettari di grande valore naturalistico, economico e agricolo. Poiché mancano pochi giorni alle festività natalizie e nulla si muove in questo senso i compagni Esterio Montino per il Pci e Giuseppe Vanzì per il Pdup ieri mattina hanno presentato al consiglio un comunicato di protesta.

Solo 15 giorni per fermare la costruzione dei sette poligoni di tiro

saranno indicazioni di diversa utilizzazione economica e sociale del territorio in questione sarà favorita la politica «del fatto compiuto». L'amministrazione militare da parte sua già in provincia di Viterbo e Latina sta unilateralmente e arbitrariamente procedendo alle recinzioni.

Il gruppo del Pci e il Pdup hanno invitato la giunta a presentare immediatamente al consiglio le proposte necessarie per fermare questa grave minaccia

cia di espansione di presidi bellici e militari nella nostra Regione con grande pregiudizio per le attività economiche e la vita civile della stessa popolazione. Le proroghe concesse dal ministero sono già state tre e la data indicata è l'ultima possibile per intervenire.

Al margine c'è anche da registrare un incredibile episodio che dà il segno di come certe amministrazioni locali affrontino un problema di tale rilevanza. A Nettuno il sindaco democristiano sembra che abbia firmato con il ministero della Difesa una «convenzione» che assegna al Comune il 3% degli introiti provenienti dalle industrie private che sperimentano armi e mezzi militari dentro i poligoni di tiro. Una sorta di «monetizzazione» del rischio e danni. Anche su quest'aspetto la giunta non ha niente da dire?

Quella notte, quella agghiacciante scoperta



Due anni fa, la notte del 5 dicembre. A viale Marconi una gazzella dei carabinieri ferma una Renault color chiaro. Dentro c'è un ragazzino, diciassettesimo anni appena compiuti. Gli chiedono i documenti. Ha le mani insanguinate e i vestiti imbrattati di sangue. Penziera lo scruta in silenzio per un attimo, lo fa scendere dalla macchina. «Fatti vedere un po', che è questo sangue, che hai fatto?». «Niente — replica lui —, niente. E' che sono uno studente, ma qualche volta lavoro, ecco sì, lavoro al Mattatoio, per questo sono sporco».

Alberto Fatuzzo in caserma non si siede, si inginocchia. Che strana posizione, si chiede il brigadiere che l'invita a tirarsi su. Niente da fare: il giovane si ostina a restare per terra. Alberto Fatuzzo ha caricato un dopo l'altro i macabri fardelli, mettendoli in fila avvolti nelle coperte, con un rituale preciso, pigri, quasi a voler ricomporre un'unità familiare disgregata, ansimante e perca per sempre. L'istruttoria è brevissima, si chiude quasi subito, e il ragazzo finisce a Casal del Marmo in attesa di processo.

Il ragazzo sostiene di avere sparato da solo nell'appartamento di via del Pignone con una doppietta e di aver colpito il genitore con due colpi, prima di ripiegare l'arma contro la madre e il fratello. Il racconto prosegue con la descrizione dell'occultamento dei cadaveri. Un racconto agghiacciante, drammatico. Per tre notti Alberto Fatuzzo ha caricato un dopo l'altro i macabri fardelli, mettendoli in fila avvolti nelle coperte, con un rituale preciso, pigri, quasi a voler ricomporre un'unità familiare disgregata, ansimante e perca per sempre. L'istruttoria è brevissima, si chiude quasi subito, e il ragazzo finisce a Casal del Marmo in attesa di processo.

E' in carcere che, dopo un lungo silenzio, Fatuzzo decide di confidarsi col suo avvocato Silvio Galetti, «per ripetere la sua «verità», quella che aveva già detto subito, quella sera in caserma. Il lungo e complesso procedimento giudiziario si apre così, e si trascina per un anno intero, diviso dall'interrogatorio all'infinito che sembra insolubile: quale persona ha ucciso, questo disgraziato ragazzo? La corte ieri sera ha dato la sua risposta.

v. pb.

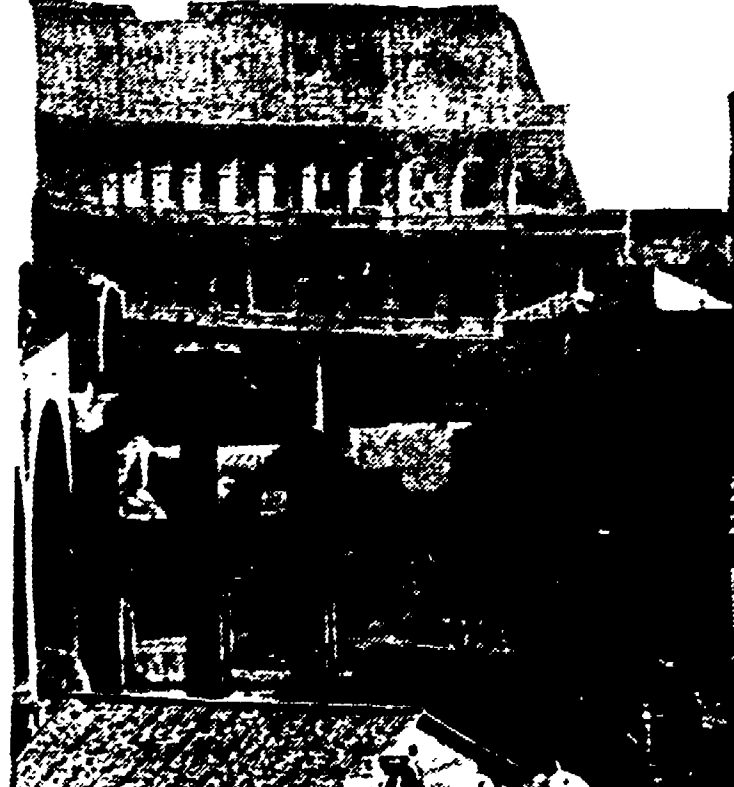
Le idee e gli obiettivi del Circolo di Roma «E se ci mettessimo a progettare insieme la città del 2000?»

Il nome potrebbe quasi far pensare ai salotti letterari del Settecento. E vedere tanti esponenti di scienze diverse, riuniti insieme per dare la via ad un unico progetto di studio, sembra quasi confermare quest'impressione. In realtà il «Circolo di Roma» nasce proprio contro l'idea di una utopia senza futuro per la capitale. A presentare l'iniziativa sono alcuni membri del comitato di presidenza tra cui Antonio Ruberti, rettore dell'Università e studiosi ed organizzatori culturali quali Tullio De Mauro, Maurizio Scaparro, Giuliano Amato, Nicola Caccace.

«Vogliamo recuperare in Italia l'attenzione allo studio del futuro — ha esordito Ruberti. In questo paese l'affannarsi incessante dietro un'emergenza (che pure esiste) ha creato una catastrofica cultura della rassegnazio-

ne. Noi dobbiamo invece mettere la scienza a servizio di una analisi dettagliata della nostra società, per preparare i modelli della evoluzione sociale, culturale, economica ed amministrativa della città. In definitiva, costruire lo «scenario di Roma del Duemila», che è poi il titolo della loro idea di lavoro. Parte dallo studio strutturale di Roma capitale, ha precisato Nicola Caccace, presidente dell'Istituto di studi sulle relazioni industriali: «In primo luogo Roma sta invecchiando, un suo sviluppo industriale andiamo dal 45% di anziani in seconda circoscrizione al 25% nelle zone più nuove; già questo pone un problema di scelte strutturali che — prese oggi — sappiamo avranno un effetto solo dopo il Duemila. Se non si programma, cosa accadrà?». Ma i problemi, certo non si

Il dc Mechelli rieletto presidente alla Regione



Si tratta di coordinare tutte le strutture e le energie che sono inutilizzate. Un esempio nel campo della cultura può essere valido per tutti: nella sola prima circoscrizione sono dispersi in una miriade di biblioteche oltre ventimila volumi di volumi. Un patrimonio inestimabile, ma come usarlo? In che modo renderlo utile ed accessibile al lettore? Ed infine, come indirizzare la spesa per la cultura senza polverizzarla tra le migliaia di esigenze di una metropoli? Sono anche queste le scommesse del «Circolo di Roma» capire dove va la città e tentare di indirizzarne lo sviluppo. Per l'83 è già in cantiere un nutrito cartellone di iniziative; tra l'altro, un convegno sulla realtà e le ipotesi di sviluppo economico, un secondo sul piano per l'area metropolitana ed infine — su «Roma capitale: quale ruolo internazionale?», in collegamento saranno banditi anche tre premi per studi su questi temi. Ed inoltre che modo rendere utile mostra sulla cultura giovanile ed una rassegna sul cinema e le nuove tecnologie.

Il disegno, certo, è ambizioso — Ruberti non lo nasconde —. Ma se riuscissimo ad uscire fuori dall'emergenza e almeno nella progettazione e a far ritrovare il gusto e l'interesse per il futuro, saremmo almeno riusciti a dare il nostro contributo allo sviluppo della città.

Angelo Melone

Bloccato il rientro dei cassaintegrati La Club Roman Fashion non rispetta l'accordo

Fino al mese scorso ha mantenuto i patti, poi quando si trattava di far rientrare in fabbrica un'altra «stranica» di 100 lavoratori la direzione della Club Roman Fashion di Pomezia ha chiuso i cancelli. Motivo? Il mercato non tira e c'è un deficit di 8 miliardi. E così per quasi il 50% dei lavoratori (finora sono rientrati solo 380 su un totale di 653) c'è la prospettiva di restare in cassa integrazione e poi alla sua scadenza, fra nove mesi, quella ancora più drammatica del licenziamento. I lavoratori stanno attuando mezz'ora di sciopero al giorno e spingono per arrivare ad un incontro presso il ministero del Lavoro per obbligare l'azienda al rispetto degli accordi stipulati nel settembre scorso. Questa è la situazione; non diversa da altre, solo che in questo caso viene alla ribalta un altro esempio di imprenditore d'assalto «alutato» dallo Stato. E' il caso di fare una breve storia di questa fabbrica.

Il dc Mechelli rieletto presidente alla Regione

Con 32 voti a favore il democristiano Girolamo Mechelli è stato rieletto ieri mattina alla presidenza del consiglio regionale. Sono stati riconfermati alla vice presidenza il socialista democratico Mattioni e il comunista Berti. Nel motivare l'astensione del gruppo del Pci il compagno Mario Quattrucci ha sottolineato che oggi non si può che registrare la distanza delle posizioni fra i partiti della maggioranza e quelli di opposizione e quindi pur apprezzando l'impegno e la correttezza del presidente Mechelli nello svolgimento delle sue funzioni i comunisti non hanno potuto far convergere i loro voti per la sua rielezione. Ma proprio per dimostrare tutta la sua disponibilità, anche in vista dei problemi e del lavoro che attendono il consiglio regionalmente — il Pci ha deciso di votare scheda bianca. Un segno di fiducia e di speranza di un sempre maggiore confronto e di una collaborazione sempre più stretta fra le diverse forze politiche. Precedentemente erano state approvate alcune delibere relative all'inquadramento del personale e sulle «bretelle» Fiano-San Cesareo.

La Club Roman Fashion non rispetta l'accordo

La Club Roman Fashion all'origine si chiamava McQueen poi l'allora proprietario, Gentili, si liberò dell'azienda che venne assorbita dal gruppo Lanerossi e cioè dall'Eni e quindi dalle Partecipazioni Statali e diventò la «Confessioni Pomezia». Quando poi l'Eni decise di «tagliare» il tessile e l'impegnarsi solo nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo stabilimento a Tor Sapienza, la Club Roman Fashion appunto, e che è inoltre titolare di una catena di negozi di abbigliamento a Roma. Per quattro anni nell'energia la sorveglianza il problema di cosa fare alla Confessioni Pomezia. Si cerca un acquirente e con lo stile del sottogoverno e, poi in pratica, la svendita della fabbrica non è difficile trovare il «volpone» di turno. Si fa avanti Gianfranco Cenci che già possiede un piccolo